LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

GIOVEDI' 18 Aprile 1946 — Anno II — Numero 92

TORINO

Dopo la sconfitta dei fusionisti

Un'altra battaglia per la direzione del partito

Il Congresso esce dal punto morto creando per Nenni una nuova carica: quella di presidente - Barbareschi o Lombardi segretario

(Dal nostro inviato) Firenze, 17 aprile.

Il dibattito sull'indirizzo politico del partito socialista si è chiuso dopo cinque giorni di battaglia che, nonostante la stretta e la drammaticità degli scontri oratori, si può dire, e non per puro spirito marsigliese, essere stato meno duro del previsto. E' vero che il Teatro Comunale è apparso spesso come il vecchio Montecitorio nei giorni di bufera, ma se si esaminano le conclusioni cui è giunto il congresso, si deve riconoscere che le cause degli attriti sono state eliminate dai risultati della votazione.

Chi ha vinto?

Se questi si vogliono considerare per stabilire da quale parte siano in definitiva i vincitori ed i vinti, si ottiene anzitutto che vinti clamorosamente sono i fautori della mozione federativa, cioè i fusionisti aperti, i quali hanno persino rinunciato a contarsi. I voti di questi fusionisti si sono riversati sulla mozione Basso, che sarebbe quella più vicina alle idee sostenute da Nenni, anche se non sempre tutti i suoi sostenitori si sono dimostrati in tutto con lui d'accordo sulla questione della funzione specifica del partito. Tra questi elementi della maggioranza — che ha ottenuto il 46,10 per cento dei voti — ce ne sono pochi o tanti dei fusionisti occulti? Se ci sono, devono anch'essi considerarsi dei vinti, quando si vogliano contemplare i voti insieme raccolti da tutte le mozioni contrarie ad una politica che non sia ispirata alla indipendenza del partito. I contrari alla politica fusionista aperta od occulta, che porterebbe alla liquidazione del partito od alla sua sudditanza verso il partito comunista, hanno totalizzato il 53,90 per cento. Sarebbero stati vittoriosi anche numericamente se i sostenitori della mozione di «Critica sociale» avessero seguito l'esempio dei fusionisti, portando i loro voti a favore della mozione unificata.

Chi dunque ha vinto? Non c'è dubbio che in Italia, come in tutti gli altri paesi europei, dove lo stesso problema fusionistico è stato sottoposto ai socialisti, ha vinto il partito. Se non l'avessero detto abbastanza eloquentemente i sentimenti manifestati dagli oratori e dal congresso, resterebbero sempre i voti a documentazione materiale. La mancata netta prevalenza dell'una o dell'altra corrente, contrariamente all'impressione che potranno avere gli estranei al congresso — i quali possono aver dimenticato le conseguenze del voto recente del partito d'azione — avvantaggia il partito, perchè esso viene a trovarsi nella necessità di fissare le linee di una politica socialista unitaria per portarsi compatto alla lotta per la Costituente. Una vittoria di frazione avrebbe potuto rendere inevitabile la scissione e le sue ripercussioni nefaste si sarebbero estese oltre la cerchia del partito. L'influenza del partito si sarebbe indebolita nella stessa compagine governativa (il pericolo della crisi ministeriale era stato prescritto dal congresso in uno dei momenti più tesi) e nell'assemblea costituente.

La proposta di Saragat

Tutte le mozioni cominciano a morire subito dopo essere state votate. Il compito di chi dirige il partito non è quello di tenerle sempre sotto gli occhi per la paura di deviare, ma quello di intonare l'azione del partito alle necessità contingenti. Non può, pretendendo far vivere alla lettera la mozione, approfondire il dissenso tra le correnti del partito ed indebolirne l'azione proprio mentre gl'interessi delle trasformazioni sociali — non soltanto di quelle preconizzate dai comunisti e dai socialisti, ma pure di quelle su cui si è dichiarato concorde per la democrazia cristiana il presidente De Gasperi nel suo discorso di Torino — cominciano a coalizzarsi per la resistenza la quale, partendo dal piano economico e sociale, può tradursi in reazione politica.

Giuseppe Saragat, mentre stamane il congresso, presenti soltanto i due terzi dei congressisti e quasi tutti spariti gl'invitati, riprendeva faticosamente i suoi ultimi lavori, rinnovava la sua proposta di nomina proporzionalista della nuova direzione del partito. I risultati della votazione, egli faceva notare, sono una prova della profonda maturità politica del congresso e gli amici di «Critica sociale» hanno dimostrato la loro correttezza non asservendo ad altri i loro voti per conquistare la maggioranza. Non potendosi essere una direzione omogenea, è indispensabile nominare una direzione che, rappresentando proporzionalmente le varie tendenze, ricerchi di fissare una linea politica unitaria che risulti dai punti comuni di tutte e tre le mozioni, accantonando quelli in cui non si trovano d'accordo, fino alla data della Costituente.

Così operando sarà riconciliata la base. La proposta è accolta da applausi, ma anche da qualche opposizione. Comunque, anzichè essere sottoposta al congresso in seduta plenaria, viene demandata ai rappresentanti delle frazioni, riuniti in altri locali.

Secondo le voci che ci vengono riferite, sembra che gli esponenti della mozione del 46,10 per cento non siano disposti a considerarsi vincitori soltanto nella stessa proporzione e pretendano tutto il potere e tutte le cariche.

La nuova direzione dovrebbe procedere alla nomina del segretario generale del partito e del direttore dell'«Avanti!» di Milano. Anche se la direzione dovesse essere nominata col sistema proporzionale, i nomi di Nenni e di Guido Mazzali, rispettivamente per la carica di segretario del partito e di direttore dell'«Avanti!» non incontrerebbero alcuna opposizione. Quantunque si riconosca che come segretario generale del partito socialista meglio servirebbe... Palmiro Togliatti, che non è più il chiuso dottrinario di un tempo, ma un consumato diplomatico, Pietro Nenni, nonostante i suoi impulsi sentimentali e le inspiegabili ostinazioni che Calosso gli ha benevolmente rimproverato, è considerato ancora il migliore elemento per quelle capacità e quel fervore che gli procurano il consenso delle masse popolari.

Anche Guido Mazzali, oltre essere il solo giornalista socialista degno di occupare ancora, per la sua capacità, il suo carattere e la sua misura, il posto tenuto finora, è stato, come oratore politico, la vera rivelazione di questo congresso. Saragat e Basso erano già noti per la loro solida preparazione, ma Mazzali, impostando la questione dei rapporti tra democratici cristiani e socialisti, ha dimostrato di essere buon oratore e di possedere insieme un vivo senso realistico.

Sulle modalità per la nomina della nuova direzione si continua intanto a discutere da stamane in separate sedi.

La soluzione

Il congresso, rimasto fino alle 23 ad attendere l'esito delle trattative per la nomina della nuova direzione del partito, viene infine informato che i rappresentanti delle due frazioni non si son messi d'accordo. Aperta la discussione sulle modalità della nomina della direzione, Calosso propone di designare sette membri per parte, scegliendo il 15° fra i neutri. Siccome la proposta è accolta da interruzioni e da rumori, Calosso deplora che per una buccia d'arancia, si voglia provocare la crisi. Quarello a 15° membro propone il ministro del lavoro Barbareschi, confermando Nenni segretario generale. Ma nemmeno questa concreta proposta, nonostante il nome di Nenni sia stato sottolineato da vivi applausi, soddisfa pienamente il congresso. Valenti non crede che Nenni si troverebbe diminuito nel governo se venisse a trovarsi in una diversa situazione nel partito perchè la sua politica governativa è già stata approvata dai 4/5 del congresso.

Morandi legge una dichiarazione a nome della maggioranza confermante che la fiducia alla direzione è stata espressa soltanto dai votanti in favore di «Critica sociale» e rilevante che la nomina della direzione in base alla proporzionale pure le impedirebbe di funzionare.

Non avendo la minoranza aderito alla nomina di Nenni a segretario generale, la maggioranza dichiara di lasciare alla sola minoranza la responsabilità della direzione del partito, impegnandosi disciplinatamente a partecipare alla lotta elettorale.

La discussione continua senza risultato finchè Nenni dichiara alle ore 1,30 che il partito ha visto uomini migliori di lui e con prestigio maggiore succedersi alla direzione del partito impersonando fasi diverse della lotta che il partito conduceva. Una corrente del partito ha considerato utile dei cambiamenti nella direzione e la stampa borghese ha incoraggiato la campagna assicurando che il partito avrebbe avuto un maggior successo. La frazione che ha sostenuto tale campagna prenda atto della situazione che si è determinata e si assuma la responsabilità della direzione. Egli sarà a disposizione del partito, ma il partito non ha il diritto di chiedergli di essere l'esponente di una politica diversa dalla sua.

Saragat salva la situazione proponendo la nomina di Nenni a presidente del partito e del ministro Barbareschi o di Matteo Lombardi, attualmente negli Stati Uniti, a segretario generale. Nenni riprende la parola per lamentare che tale proposta non sia stata fatta tre ore prima, ma se è necessario per la salvezza dell'unità del partito egli dichiara di accettare. Il Congresso gli rivolge una grande ovazione e passa alla scelta di altri nomi.

guar.

Le misure del Governo per la crisi alimentare

Premi in denaro e concimi azotati agli agricoltori - Disciplina delle pasticcerie, panetterie e ristoranti - Limitazione del numero delle portate

Roma, 17 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al Viminale alle ore 17 riprendendo in esame le questioni concernenti l'alimentazione.

Dopo ampia discussione sono stati approvati alcuni provvedimenti predisposti dall'Alto commissario per l'alimentazione intesi ad alleviare la critica situazione odierna. In particolare è stata disposta la corresponsione di un premio agli agricoltori che sacrificheranno una quota dei cereali già lasciati a loro disposizione conferendoli entro il 31 maggio p. v. agli ammassi. I premi sono fissati nelle seguenti misure per quintale: lire 1600 per il grano duro; lire 1400 per il grano tenero; lire 1050 per l'orzo; lire 1750 per la segale; lire 900 per il granoturco; lire 1000 per il risone, oltre la distribuzione di azotati. Queste cifre, naturalmente, s'intendono oltre il prezzo normale di ammasso.

E' stata altresì disposta la revoca del decreto che aveva stabilito gli ammassi limitatamente a determinati contingenti. Il Ministro dell'Agricoltura e l'Alto commissario per l'alimentazione predisporranno successivamente gli occorrenti provvedimenti.

Il Consiglio ha inoltre deliberato una più seria disciplina dei ristoranti e dei pubblici esercizi stabilendo, tra l'altro, il divieto della fabbricazione di dolci a base di farina, il divieto di produzione di pane, grissini e biscotti con abburattamento in grado diverso da quello prescritto, la limitazione nel numero dei piatti nei pasti consumati in trattoria e l'adozione su più larga scala dei pasti a prezzo fisso. Sempre su proposta dell'Alto commissario è stato approvato il criterio di favorire i ristoranti popolari che vengono istituiti da enti pubblici o da cooperative che diano garanzia di serietà di esercizio, intesi a svolgere una azione calmieratrice nei grossi centri.

Il Ministro dell'Interno ha infine fatto una relazione sui provvedimenti che ha adottato per combattere taluni aspetti più gravi del mercato nero.

L'Alto Commissario Mentasti al termine della seduta ci ha detto che nel corso dell'entrante settimana presiederà a Milano una riunione dei Prefetti delle provincie dell'Italia settentrionale (escluse quelle della Venezia Giulia) per esaminare, tra l'altro, le provvidenze alimentari da adottare in favore dei dipendenti dei grandi complessi industriali come la FIAT.

Richieste della C.G.I.L.

Adeguare i salari sospendere i licenziamenti

Roma, 17 aprile.

In una lettera alla Confindustria la CGIL chiede che venga sospesa la quota ulteriore di licenziamenti per il corrente mese e sia modificato il congegno della scala mobile, che si è dimostrato inadeguato alle necessità. Circa la situazione salariale la segreteria ha rilevato, che mentre il costo della vita si è andato ragguagliando a un livello superiore in tutto il territorio nazionale, i salari e gli stipendi dei lavoratori presentano ancora forti quanto assurde sperequazioni. Si tratta di soddisfare un bisogno urgente e improrogabile delle masse lavoratrici del Nord, le cui condizioni sono divenute intollerabili e anche una esigenza economica di carattere nazionale. Ha domandato, pertanto, alla Confindustria di adeguare i salari dell'Alta Italia a quelli di Roma, Napoli e Taranto ecc. La C.G.I.L. ha deciso inoltre di elaborare un piano per assorbire i disoccupati da sottoporre con urgenza al Governo.

Tutte le domeniche

I giornali a quattro pagine al prezzo di cinque lire

Milano, 17 aprile.

L'Associazione Editori giornali Alta Italia comunica:

«I quotidiani dell'Alta Italia che si pubblicano al mattino potranno uscire a 4 pagine alla domenica. Quelli che si pubblicano al pomeriggio potranno uscire a quattro pagine nel pomeriggio di lunedì. Il prezzo di vendita dei quotidiani a quattro pagine è fissato in lire 5».

Familiari del Negus per le vie di Napoli

Napoli, 17 aprile.

Fra i viaggiatori della motonave «Vulcania», giunta ieri a Napoli, figurano alcuni componenti la famiglia imperiale abissina, e precisamente ras Hirnan Jle Selassiè e Haile e Giuditta Selassiè.

Costoro proseguiranno il giorno 19 con la stessa motonave per New York.

La questione spagnola al Consiglio dell'U.N.O.

New York, 17 aprile.

Sotto la presidenza del delegato egiziano Hafez Afifi Pascià, il Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. ha ripreso stasera i suoi lavori.

De Los Rios, rappresentante del governo spagnolo esule a Parigi sedeva nella tribuna riservata agli osservatori con Fulgencio Batista, ex-presidente della repubblica cubana. Il delegato polacco Oscar Lange ha dichiarato al Consiglio che la Spagna di Franco era una creazione delle potenze dell'«Asse» e che pertanto il suo regime costituiva una minaccia per la pace.

Nella deliberazione che Lange ha sottoposto al Consiglio di Sicurezza è detto: «L'esistenza e le attività del regime di Franco hanno condotto ad un attrito internazionale capace di pregiudicare la pace e la sicurezza del mondo. In accordo all'autorità della quale è stato investito in base agli articoli 39 e 41 della Carta delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza chiede a tutti i membri delle Nazioni Unite che mantengono relazioni diplomatiche con il Governo di Franco di rompere immediatamente tali relazioni».

Dopo Lange hanno parlato Bonnet, delegato francese ed il delegato messicano Castillo Nayera sostenendo la tesi polacca; invece il delegato olandese ha dichiarato inammissibili le proposte di Lange. Stettinius, delegato americano ha affermato che gli Stati Uniti si conformeranno sulla linea della carta delle Nazioni Unite per raggiungere l'eliminazione del regime di Franco e la restaurazione della democrazia in Spagna senza passare attraverso una nuova guerra civile. Quindi il Consiglio si è aggiornato fino alle ore 15 di domani.

La bandiera di Nobile ha cambiato colore

Dalla Democrazia cristiana alla lista comunista per la Costituente - Dimissionato dall'Accademia Pontificia

Roma, 17 aprile.

Giorni fa *Il Popolo* annunciò l'inclusione del gen. Nobile nella lista dei candidati alla Costituente del partito democratico cristiano per la circoscrizione di Roma. La notizia non recò sorpresa: Umberto Nobile, come cultore di scienze aeronautiche, già da molti anni sedeva come membro effettivo nell'Accademia Pontificia. Nel secondo volo polare il comandante dell'«Italia» lasciò cadere sul polo una croce; i suoi rapporti con l'autorità del mondo ecclesiastico in Italia ed all'estero erano stati improntati alla massima filiale deferenza. Com'è noto, il gen. Nobile, dopo la catastrofe dell'«Italia», venne privato dal fascismo del grado e dello stipendio, ma potette andare all'estero con regolare passaporto.

Visse in Russia per circa sette anni, chiamato dal governo sovietico a dirigere la «Dirigeblestroj» di Mosca, una fabbrica di aeronavi da trasporto. Di questa esperienza sovietica il Nobile ha reso conto in un recente libro, mentre in un altro libro, pur esso assai diffuso, egli, sotto il titolo «Posso dire la verità», narrava — come i lettori de *La Nuova Stampa* sanno — i retroscena del suo viaggio al Polo Nord e la dolorosa vicenda dell'inchiesta a suo carico. Dopo la permanenza in Russia, Nobile viaggiò in Inghilterra, in America e, rientrato in Italia verso il maggio del 1943, andò in Spagna per un giro di conferenze di carattere scientifico. Nè le autorità franchiste, nè quelle ecclesiastiche lesinarono il loro appoggio all'esploratore polare.

Non è senza stupore quindi che si apprende il passaggio del generale alla sponda opposta. Tuttavia il Nobile non ha celato nei suoi libri la più spiccata simpatia e gratitudine per la Russia sovietica. Cosicchè la sua adesione in qualità di «indipendente» alla lista del partito comunista si giustifica almeno quanto quella alla lista democristiana. Incluso nella lista democristiana per la circoscrizione di Roma, Nobile, durante una sua permanenza a Napoli avrebbe chiesto ad alcuni esponenti democristiani di organizzare per lui la distribuzione delle preferenze in modo da garantirgli una sicura elezione. Gli venne osservato come il partito democratico cristiano non poteva accontentarlo, perchè la «organizzazione» delle preferenze non rientrava nei suoi metodi elettorali, ma che avrebbe provveduto ad inserirlo, come ne esprimeva il desiderio, anche nelle liste per la circoscrizione di Salerno e di Avellino. Con ciò Nobile figurava candidato nel Nolano, suo territorio natale.

Le trattative erano a questo punto quando è intervenuta la resipiscenza del generale. Durante la giornata di ieri egli avrebbe avuto contatti con elementi responsabili del partito comunista e la pregiudiziale delle «preferenze» sarebbe stata facilmente superata. In altri termini al gen. Nobile sarebbe stata garantita l'elezione alla Costituente senza un particolare impegno elettorale che, evidentemente, l'avrebbe distolto dalle sue molteplici occupazioni. Così definiti gli accordi, il Nobile ha fatto verbalmente sapere al partito democratico cristiano di voler rinunciare alla candidatura, e verso le ore 13 di oggi sarebbe stato invitato a dimettersi dalla Pontificia Accademia delle Scienze.

L'Osservatore Romano ha dato notizia del fatto in un secco comunicato di tre righe.

Il prossimo avvenimento politico è costituito dal congresso democristiano annunziato per i giorni dal 24 al 27 di questo mese.

I democristiani ascolteranno la relazione del Presidente De Gasperi e dovranno poi discutere e decidere sui principi fondamentali della costituzione e della struttura dello Stato (relatore Guido Gonnella) nonchè sulla forma istituzionale (relatore Attilio Piccioni). Le votazioni dei delegati democristiani decideranno probabilmente il futuro dello Stato italiano e si può, quindi, desumere l'interesse che suscita l'avvenimento fin d'ora negli ambienti politici.

Per la Costituente

Le liste liberale e D. C. ad Asti, Cuneo, Alessandria

Roma, 17 aprile.

In previsione della prossima Costituente, sono state presentate alla Cancelleria del Tribunale, le liste dei candidati dei vari partiti.

Il partito liberale, sotto l'emblema dell'Unione democratica nazionale, ha presentato 18 nominativi: avv. Vittorio Badini Confalonieri di Alberto, nato a Torino; dott. Gilberto Barbero fu Enrico, nato a Ventimiglia; avv. Antonio Bassignano fu Sebastiano, da Limone Piem.; ing. Vittorio Baudi di Selve fu Maurizio, da Luserna; Bogliono Bartolomeo fu Giovanni, da Bra; avv. Manlio Brosio di Edoardo, da Torino; Gilberto Cellino fu Giuseppe, da Torino (demolab.); sen. Luigi Einaudi fu Lorenzo, da Carrù; avv. Egidio Fadio fu Giuseppe, da Garessio; avv. Mario Ferrari di Dino, da Spinetta (Alessandria); rag. Francesco Flodero di Secondo (Asti) (demolab.); avv. Filippo Grammatica di Luigi, da Genova (demolab.); Emilio Mantelli di Nicola, da Frugarolo (Aless.); magg. Enrico Martini (com. Mauri) di Battista, da Mondovì; avv. Antonio Motta fu Achille, da Revello (Cuneo); avv. Mario Piacentini fu Carlo, da Alessandria; avv. Guido Verzone fu Enrico, da Bramengo (Verc.).

Lista partito democratico cristiano: avv. Giuseppe Brusasca (Aless.); avv. Giov. Batt. Bertone (Cuneo); avv. Leopoldo Baracco (Asti); Angelo Bellato (Aless.); operaia Maria Bonzi (Aless.); Mario Biello (Asti); avv. Luigi Rima (Cuneo); avv. Teodoro Bubbio (Cuneo); avv. Giovanni Campagna (Cuneo); avv. Giovanni Filippetti (Aless.); prof. Luigi Gabotto (Alessandria); cont. Sebastiano Galera (Cuneo); ing. Enzo Giacchero (Asti); cont. Francesco Pia (Asti); ing. Giuseppe Raimondi (Aless.); operaio Armando Sabatini (Cuneo); ing. Antonio Toselli (Cuneo); avv. Emilio Villa (Cuneo).

I nominativi delle altre liste verranno in seguito.

Aosta, 17 aprile.

A candidati alla Costituente per il collegio uninominale della Valle d'Aosta autonoma sono stati designati dai partiti democratici Paolo Alfonso Farinet di Aosta, e per i partiti socialista comunista e di azione l'avv. Giulio Bordon, originario di Nus, esercente a Torino. E' probabile che l'Union Valdôtaine, autonomo partito politico, presenti un suo candidato, come pure gli agricoltori.

Il Convegno nazionale dei dipendenti dalle Banche

Roma, 17 aprile.

Si è svolto in questi giorni un convegno nazionale dei dipendenti dalle Aziende di Credito. E' stata trattata l'applicazione della scala mobile di carovita alle parti variabili dell'accordo A.b.i. e Assibanca e verrà richiesto un anticipo dato che l'aumento di contingenza ha decorrenza dal 1° gennaio 1946. La delegazione Nord era composta dai rappresentanti di Torino, Milano e Genova. Contemporaneamente si sta qui svolgendo un convegno dei rappresentanti regionali del personale del Banco di Roma.

E' stata sconfessata la costituzione di un Sindacato autonomo dei Funzionari di Banco promossa dalla Direzione Centrale del Credito Italiano.

L'autodifesa di Graziani

"Volli difendere l'Italia dalla furia teutonica" Come divenne ministro della guerra della repubblica - La lotta contro i partigiani - I bandi feroci

Roma, 17 aprile.

«Soltanto l'amore di patria e la volontà di offrire ad essa altri sacrifici mi hanno suggerito di scegliere la via meno comoda e più pericolosa per diminuire i suoi mali, facendo scudo della mia persona contro il furore di vendetta che accecava un alleato divenuto nemico».

In queste parole l'ex-maresciallo Rodolfo Graziani ha creduto di poter sintetizzare dinanzi al magistrato che lo interrogava il 10 marzo scorso a Procida la sua difesa dalla gravissima accusa di aiuto militare al nemico ai sensi dell'art. 51 del Codice militare di guerra, che prevede la fucilazione alla schiena. La richiesta di citazione diretta per il rinvio a giudizio precisa che il tradimento contro la patria contestato al Graziani si concretò nell'attività da lui svolta quale «animatore, organizzatore e capo dell'esercito dei rinnegati e dei traditori al soldo del Governo fascista repubblicano ricoprendo la carica di Ministro per la Difesa nazionale, emanando in tale qualità ordini di reclutamento e bandi con minacce di pena di morte, disponendo rastrellamenti reiterati, reprimendo con le armi ogni attività di patrioti contro i tedeschi, facendo così affrontare alle truppe da lui comandate sino alla disfatta combattimenti in una guerra fratricida contro gli italiani».

Nel suo lungo interrogatorio l'ex-maresciallo, rievocate le vicende etiopiche ed il periodo di guerra durante il quale egli fu a capo delle truppe dislocate in Libia, ha continuato col ricordare che l'armistizio lo sorprese ad Arcinazzo, dove egli soggiornava da 2 anni completamente assente da ogni attività politica. Ad Arcinazzo lo raggiunse Barracu per indurlo ad accettare la carica di ministro della Guerra che egli rifiutò. Venuto a Roma il 20 settembre ebbe più insistenti pressioni dallo stesso Barracu e da Mezzasoma, il quale ultimo gli comunicò che era atteso all'Ambasciata tedesca.

«Avrei potuto nascondermi in un convento a Firenze — ha detto a questo punto Graziani — dove mia moglie si era manifestata dello stesso mio pensiero contrario, ma non volli farlo perchè mi sembrò di commettere una viltà. All'ambasciata incontrai Barracu, Pavolini e il ministro Rahn che attendevano. Innanzi a lui trovai il generale Wolf, comandante delle S.S., e un capitano interprete. Il ministro affrontò subito il tema del tradimento e minacciò spietate e feroci rappresaglie; il furore teutonico si sarebbe abbattuto ancora più gravemente se non si fosse subito costituito il Governo per dimostrare che l'Italia era ancora e sempre alleata della Germania».

Graziani ha aggiunto di aver fatto presente il giuramento di fedeltà da lui prestato al Re, dal quale si sentiva ancora vincolato, ma in quel momento entrò una signorina col comunicato già pronto per la radio che annunciava il nuovo ministero con Graziani ministro della Guerra.

«Mi sembrò che il destino volesse da me un altro sacrificio — ha continuato Graziani — ed alzatomi in piedi dissi: — Ogni mio ulteriore rifiuto sarebbe vano, per conciente di sacrificare me stesso e quanto ho di più caro, ma col fermo ed unico proposito di rivolgere tutti gli atti al bene esclusivo della Patria».

Alle contestazioni in merito ai bandi contro i partigiani e contro i renitenti alla leva, Graziani si è limitato a rispondere che tutti gli ordini venivano emanati con regolari decreti del capo del governo, che li stilava di suo pugno. Si è, a questo proposito, vantato di aver tenuto per tre mesi sospeso il bando che comminava la pena di morte ai renitenti di leva. Quanto alla lotta contro i partigiani l'imputato ha scaricato tutta la responsabilità sul gen. Wolf, comandante delle S.S., «che considerava tale funzione come il suo cavallo di battaglia, di cui era gelosissimo».

Graziani ha altresì negato recisamente di aver chiesto o proposto il disarmo della P.A.I. e per quello dei carabinieri ha affermato che esso fu ordinato dai tedeschi e che la sua intromissione mirò soltanto ad evitare «spargimento di sangue». Graziani ha concluso il suo lungo interrogatorio dichiarando che, avvenuto il collasso delle truppe tedesche e di quelle repubblicane già da lui comandate, non volle seguire i membri del governo e da Cernobbio telefonò all'Arcivescovo di Milano chiedendo di consegnarsi al gen. Cadorna. Mentre correvano le trattative giunsero alcuni rappresentanti dell'esercito americano ed egli si consegnò loro in Cernobbio il 27 aprile 1945.

L'ex-ministro Tarchi condannato a 5 anni e 4 mesi

Milano, 17 aprile.

E' terminato oggi il processo a carico dell'ex-ministro Tarchi. Dopo le numerose deposizioni a favore, il P. M. ha chiesto che all'ex-ministro sia applicato l'ar. 54 col beneficio delle attenuanti, trattandosi di un invalido decorato di guerra, chiedendo, quindi, la pena di 6 anni di reclusione. La difesa è, invece, per l'assoluzione completa. Il Tarchi veniva condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

Rapina di 7 milioni di valori ad Intra

Novara, 17 aprile.

All'alba di ieri due rapinatori fermati due fattorini della Banca Popolare di Novara (filiale di Intra) mentre stavano per partire alla volta di Milano, si facevano consegnare, armata mano, le borse, contenenti valori per oltre sette milioni. Ben difficilmente però riusciranno a trasformare i valori rapinati in contanti, trattandosi di assegni sbarrati e girati a varie banche per un importo di oltre sei milioni. Di azioni nominali per circa un milione e di Buoni del Tesoro per 300 mila lire. Solo 10 mila lire erano in banconote ed a ciò si ridurrebbe l'attivo del loro ricco bottino.

La pace con l'Italia, il Mediterraneo e gli interessi del Commonwealth

Martedì si riuniranno a Londra i Primi Ministri dei Dominions - Un colloquio Byrnes-Tarchiani

Londra, 17 aprile.

I Primi Ministri dei dominions britannici si incontreranno nella prossima settimana a Londra pochi giorni prima dell'inizio della conferenza di Parigi, per esaminare anticipatamente i problemi di maggior interesse per il Regno Unito fra quelli che saranno presumibilmente discussi dai Quattro Grandi. Il Segretario britannico agli Esteri Bevin si incontrerà per l'occasione con i rappresentanti dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud Africa e del Canadà.

E' facile prevedere che dall'incontro scaturiranno decisioni destinate a ripercuotersi sull'andamento dei lavori della conferenza di Parigi. In particolare la questione della richiesta sovietica sulle basi navali nel Mediterraneo e il progetto di Mosca sulle possibilità di ottenere un mandato sulla Tripolitania incontreranno l'ostilità dei Governi dei dominions. L'intenzione della Gran Bretagna di proteggere le linee di comunicazione fra la madre patria e gli altri territori del Regno Unito è stata rafforzata dai recenti disordini egiziani. A seguito della firma del nuovo accordo anglo-egiziano la posizione della Gran Bretagna nel Mediterraneo risulterà notevolmente indebolita, e tale da rendere sconsigliabile ulteriori concessioni all'Unione Sovietica.

Nei circoli londinesi prevale quindi l'opinione che Bevin farà in modo che a Parigi le richieste di Mosca sul Dodecaneso e sulla Tripolitania non vengano accolte; anche se non sarà in grado di presenziare la prima sessione della conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth, fissata per martedì prossimo, vale a dire due soli giorni prima dell'inizio del convegno di Parigi, il Ministro britannico avrà la più ampia possibilità di discutere il problema del Mediterraneo in forma privata: i vari Primi Ministri dei dominions sono infatti attesi a Londra entro la fine della settimana in corso.

I portavoce del Foreign Office — informa l'U. P. — sottolineano che la conferenza non mira al raggiungimento di accordi formali ma solo a un vasto scambio di vedute. Della esattezza di tale asserzione sono però in molti a dubitare. Oltre al problema del Mediterraneo figurano la questione delle basi del Pacifico e il problema alimentare.

Le promesse di Byrnes

Washington, 17 aprile.

Appena giunto a Washington proveniente da Roma l'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti Alberto Tarchiani si è recato in visita dal Segretario di Stato americano Byrnes, con il quale ha conferito circa la stipulazione del trattato di pace fra le Nazioni Unite e l'Italia e la grave situazione alimentare del Paese mediterraneo. Negli ambienti bene informati della capitale americana — informa la *United Press* — si afferma in proposito che Tarchiani ha pregato Byrnes di fare il possibile per aiutare l'Italia, facendogli notare come il destino di questa Nazione dipenda in gran parte dall'atteggiamento americano. Un alto funzionario del Governo di Washington ha frattanto dichiarato all'*United Press* che Byrnes intende fare tutto quanto è in suo potere per indurre la Russia, nel corso dell'imminente Conferenza di Parigi, ad aderire alla stipulazione di un trattato di pace con l'Italia nel senso auspicato dal Governo americano. Il segretario di Stato ha dato stamane all'ambasciatore Tarchiani le più ampie assicurazioni al riguardo.

Quanto all'atteggiamento britannico, la personalità americana ha osservato che fra le due Potenze anglosassoni non esiste alcuna divergenza circa la stipulazione del trattato di pace con il Governo di Roma. Questo non sta tuttavia a significare che Londra e Washington abbiano già discusso la possibilità di un'azione unilaterale nei confronti dell'Italia qualora la Conferenza di Parigi non dovesse dare i frutti desiderati. E' ovvio che sia Byrnes che Bevin pensano alla possibilità di una iniziativa del genere, ma è opportuno osservare che, obiettivo primo di ambedue le Potenze, è il raggiungimento del completo accordo con la Francia e l'Unione Sovietica.

Il nuovo Eldorado

Frenesia alla Borsa di Londra

Londra, 17 aprile.

Mentre nella capitale britannica gli agenti di cambio sono inondati di richieste di acquisto di titoli sud-africani, tanto l'immaginazione degli speculatori sembra essere stata colpita dalle notizie sensazionali pubblicate dai giornali, è curioso osservare che, a quanto sembra, qualcuno non ha ancora perduto la calma nel fortunato villaggio sudafricano di Odendaalrust. Un corrispondente della *Reuter* che da Bloemfontein cercava oggi di telefonare a persone di quel villaggio per avere nuove informazioni, ha appreso che la centralinista di Odendaalrust oggi non era in servizio, «perchè il mercoledì è la sua giornata di riposo».

In Francia

Gli emendamenti dell'M.R.P. respinti con lieve scarto

Parigi, 17 aprile.

All'Assemblea Costituente è stato oggi respinto l'emendamento presentato dall'M.R.P. (cattolici progressisti) alla legge da inserire nella nuova Costituzione francese ed in base alla quale il presidente della Repubblica dovrebbe essere eletto dalle due Camere. Nella votazione i socialisti ed i comunisti hanno battuto l'M.R.P. e gli altri partiti di destra con 280 voti contro 264. Se necessario l'Assemblea rimarrà in seduta tutta la notte e ciò allo scopo di completare la votazione delle rimanenti clausole.

I socialisti si trovano attualmente nell'imbarazzo in quanto essi hanno ragioni sufficientemente forti tanto per accettare di buon grado l'opportunità di formare l'MRP a lasciare il governo quanto per temere una rottura con tale partito. I socialisti desiderano non solo perseguire una politica che sia più vicina alle idee anglo-americane in merito alla Ruhr, ma sono anche ansiosi di porla in effetto al più presto in quanto essi ritengono di poter in tal modo contribuire al successo della missione finanziaria di Blum in America. Pur tuttavia essi debbono tener presente il rischio di vedere l'elettorato respingere nel corso del «referendum» che verrà tenuto il 5 maggio la nuova Costituzione.

DONNE IN ASSISE

Dagli ultimi processi di Roma risalendo indietro ai grandi casi clamorosi che hanno fatto storia nei trattati di criminologia

La scienza è uscita mortificata dal processo delle due sorelle assassine. E, invece, ha trionfato la folla. Ma la folla che rumoreggiava intorno alla Corte; che minacciava di linciare i patroni se non avessero abbandonato il mandato; che urlava "a morte" allorchè le due sciagurate si provarono a sfidare l'urlante canea, presentandosi nell'aula, all'inizio del processo, è la stessa folla anonima ed incontrollata che ha strappato dal banco dei testimoni il direttore di Regina Coeli, il povero dott. Carretta, lo ha buttato nelle acque del Tevere, gli ha impedito di risalire a riva, lo ha ripescato cadavere ed ha finito coll'appenderlo ad una inferriata del carcere, l'inferriata stessa dietro cui dovevano apparire, disfatte e spettrali, la moglie ed il figlioletto della infelicissima vittima. Ora è chiaro che al pubblico si deve il maggior rispetto, ma alla folla non s'ha in alcun caso da indulgere. Non ci si può lasciar tiranneggiare e sopraffare dalla anonima folla. Ed il processo di Roma, all'osservatore lontano, appare dominato dal prepotere chiassoso dell'anonima folla.

L'eroina ed i mostri

Una settimana prima, dalla stessa aula d'assise, Lidia Cirillo si era allontanata fra gli applausi, come un'eroina. La folla aveva approvato senza riserve il suo gesto; si era commossa al suo racconto, così costellato di battute ad effetto, proprie di una natura a fondo isterico, fervidamente meridionale; era scoppiata in una ovazione allorchè ella aveva interrotto il proprio patrono per ricordargli che gli "imponeva" di parlare della vittima in modo più che riguardoso; aveva intravisto in questo atteggiamento dell'omicida, dopo il suo concitato sfogo in contraddittorio con una tomba gelida e muta, come un segno della sua purezza, una prova della sua magnanimità.

E la Corte aveva finito coll'inchinarsi alla folla: beneficiando l'imputata di tutte le discriminanti possibili, l'aveva rimandata in carcere col fardello più lieve: il minimo della pena: quattro anni di reclusione. Per Lidia e Franca Cataldi, invece, nessuna pietà: l'ergastolo all'una, trent'anni all'altra, che è ancora fanciulla. La sentenza ha l'aria, per chi considera le cose al di sopra dei moti e delle passioni, di una spietata vendetta sociale. Ma quando una mano di donna si arma ed uccide, la sventura è grande, grande ed uguale, qualunque sia il movente!

Tuttavia, contro Lidia e Franca Cataldi non poteva solo il movente (ignobile: la rapina), ma anche la dinamica criminosa, la efferatezza spietata della strage. Ora è proprio nella mostruosità del fatto, nella genesi e nelle modalità di esecuzione del delitto, con quei paurosi fenomeni di regressione morale, quel vorticoso precipitare verso istinti primitivi ed antisociali che ha accompagnato il processo psicologico delle assassine, che sono indiscutibili gli elementi in cui è configurabile l'ipotesi della follia. Una «delinquente costituzionale comune» han detto di Lidia i periti d'accusa e, timidi e perplessi, pur non contestando che Franca, in virtù delle zone d'ombra che chiazzano la sua capacità volitiva, abbia potuto essere suggestionata dalla sorella, hanno aggiunto che le variazioni psichiche di entrambe non sono d'ordine patologico, non escludono l'imputabilità. Di tutt'altro parere il consulente della difesa prof. Di Tullio, il creatore dell'indirizzo costituzionalistico su cui poggia la moderna antropologia criminale: Lidia è stata spinta al delitto da un'anomalia di natura impulsiva, ha agito in istato di profondo automatismo e perciò di totale infermità mentale; Franca, il cui sviluppo psichico è fortemente difettoso, ha ceduto, incolpevole, alla suggestione della sorella.

Crudeltà e pietà

La folla ha rumoreggiato a queste conclusioni e la Corte le ha disattese. Ma al di là delle variazioni psichiche individuali messe in rilievo dal perito, c'è per le due ragazze il dramma generico da cui è lievitato ogni episodio di criminalità femminile. E di questo, al processo, si è sottaciuto. Ma la efferatezza della strage, e quella dinamica criminosa, macabra ed orribile, che s'abbatte su un piccino dormente dopo avere fatto strazio della madre, e suscita in ognuno un giudizio esecrativo che non consente requie e scampo, è la tipica crudeltà di cui dà prova la donna allorquando delinque. Lo segnalava tant'anni fa Lombroso ne La donna delinquente *(«Uccidere non le basta, bisogna che egli soffra ed assapori bene la morte») e da allora la scienza criminologica non ha fatto che mettere in rilievo il fondamento di questo enunciato, attraverso una casistica sempre più fitta e sempre più probatoria. Ed è qui il dramma occulto e reale della donna: in questa situazione paradossale, che fa coesistere in lei, con la più tenera pietà la crudeltà più spietata. Il fatto, che è collegato da taluni a quella "dipendenza sessuale" da cui è condizionata nella donna la "libertà degli atti", è spiegato dal Lombroso come un eccesso della crudeltà che esiste già nella donna normale, mentre secondo Gina Lombroso — sottile indagatrice degli abissali misteri della personalità femminile — si rannoderebbe, invece, a quelle condizioni di alterocentrismo e di alteroemotività che sono proprie della donna e che la inducono ad un'alterazione sostanziale della genesi e del funzionamento delle passioni. L'uomo odia ed evita tutte le emozioni e quelle dolorose in ispecie: la donna, per contro, ama il dolore e, in luogo di evitarlo, lo ricerca. Così, per gradi insensibili, dall'amore al dolore ella passa all'avidità di spettacoli dolorosi. E da questi al procurarsi certi spettacoli atroci e di crudeltà raffinata, il passo è breve.*

Casistica spaventosa

A Murcia, in Spagna, le giovinette accedono all'arena, come persone dalla febbre, per sostituirsi agli uomini nell'ufficio del matador. Le sevizie compiute dalle brigantesse di Palermo e della Basilicata non si possono descrivere: furono loro a vendere la carne dei carabinieri... La storia della tortura, del resto, mette in primo piano la donna. E l'Europa, reduce appena da una orrenda avventura, ne è testimone. Le jene di Belsen erano donne. Ma a vertici impensati giunge la crudeltà femminile allorchè il più intenso degli affetti, il materno, si muta in odio. La Hoegeli picchiava la figlia, le tuffava la testa nell'acqua per soffocarne il pianto; un giorno, con un calcio, la fece rovinare dalle scale, producendole una deviazione della colonna vertebrale; un altro giorno le spezzò una spalla con un colpo di paletta; ridottala ad essere un mostro, la canzonava chiamandola "cammello"; la copriva in faccia con biancheria insozzata di sterco; la costringeva, quando cascava dal sonno, a contare 2 e 2 fanno 4 per ore intere... Corvel, in Les criminels, *racconta che l'assassina chiamata la Ciclope rimproverava il suo amante di uccidere troppo rapidamente le sue vittime, mentre essa, prima di ucciderle, le "lavorava" colle forbici al viso ed al seno.*

La giovane signora Rodet cerca di uccidere il marito sottraendogli il cibo: non ci riesce, ma non si scoraggia e lo fa morire a forza di lente torture. A Cayeux sur Mer, Maria Lecot è uccisa dalla suocera a colpi di ferro: ma per non aver dubbi sulla fine della nuora, la vecchia le conficca nell'orecchio un lungo paio di forbici... C'è qualche spiegazione o qualche attenuante per tanta crudeltà, per tanta abiezione? Hitzig racconta di una madre che aveva uccisa la propria bimba gettandola in un forno. Al processo, ella rivelò che ogni mese era presa da istinti omicidi. Sottoposta a rigorosa osservazione, fu provato che ad ogni mese ella era colta da accessi di alienazione. Famoso, sotto questo riguardo, è anche il caso di Maria di Lorentzen, per le ampie discussioni cui diede luogo: "Ella aveva ragionato a lungo prima di commettere il delitto, aveva riflettuto sulla sorte che l'attendeva, immaginando che sarebbe stato il disonore della famiglia, ma aveva dovuto cedere all'impulso...". E l'impulso scaturiva da un fondo d'indole schiettamente patologico. La casistica raccolta dai criminologi è spaventosa. Ma è ammonitrice, anche. Per i giudici e per la folla, la quale non è sempre serena ed equanime.

Francesco Argenta

SPORT

Il gioco delle cifre nel campionato di calcio

VentiSei giornate e 182 partite sono occorse per laureare la squadra campione dell'A. I. e due finaliste; per la quarta squadra che andrà in finale a, invece, necessaria una «bella». Si sono avute, sulle 182 partite, 137 vittorie, di cui 80 interne e 46 esterne, nonchè 45 risultati di parità. I padroni di casa — nonostante si dica che il fattore campo sia quasi... in fallimento — hanno, perciò, avuto la meglio, ottenendo 203 dei 364 punti in palio.

Vi è stato molto equilibrio nel numero delle reti: 231 nel girone di andata e 224 in quello di ritorno: totale 455, media 2,50 per partita.

Due sole squadre non hanno subito sconfitte interne: Torino e Juventus; l'Inter ne ha consentita una sola, e proprio nell'ultima giornata; il massimo delle sconfitte, invece, casalinghe è stato... lamentato dalla Samp. con 7.

Il gioco delle cifre offre molte curiosità. Ad esempio, vi è l'Atalanta che nel corso del girone di ritorno ha realizzato il doppio di punti del girone di andata (14 e 7 rispettivamente), mentre il Torino, pur avendone registrati 20, nel girone iniziale aveva ottenuto di più (29 punti). La media da scudetto (vincere in casa e non perdere fuori) è stata superata dal solo Torino, a + 3; l'Inter è terminata in media perfetta, mentre tutte le altre squadre ne sono al disotto di molto.

Le... dolenti note, vale a dire le espulsioni, ammonizioni, complessivamente, a 70, numero abbastanza basso, specie se si considerano le non infrequenti intemperanze di qualche giocatore; tale graduatoria vede in testa il doriano Baldini ed il modenese Malfaverni i quali sono stati spediti anzitempo negli spogliatoi ben tre volte; seguono il bresciano Pernazzola, il triestino Presel ed il juventino Bennicelli III, con due. Infine vi sono altri 16 giocatori espulsi una volta sola.

Sono stati accordati, nelle 182 partite, 37 calci di rigore, di cui 18 sono stati sbagliati e parati. Di questi, ben 7 avrebbero influito sul risultato ove fossero stati trasformati in gol. Dei 22 «rigori» realizzati, 9 hanno avuto esito decisivo sul risultato.

I tiratori scelti sono: Gabetto (Torino) con 15 reti; Baldini (Doria) e Penzo (Inter) con 13; Loik e Mazzola (Torino) Gimona e Pozzoli (Milan) e Candiani (Inter) con 11; Piola (Juventus) e Achilli (Inter) con 10. Fra gli specialisti dei calci di rigore figurano Arcari, del Bologna, con 4 gol su 4 «rigore»; Piola (Juventus) con 3 su 3 e Loik (Torino) con 2 su 2.

Il Torino, campione A. I., ha, naturalmente, fatto man bassa su tutti i primati. Bianchissimi, specie... di non dimenticarne. Ha ottenuto il maggior numero di vittorie totali (19, contro 17 dell'Inter); come pure di quelle interne (11, contro 10 dell'Inter e della «Juve»); e di quelle esterne (8, contro 7 dell'Inter); ha segnato di più (65 reti, contro 60 dell'Inter e della Juventus) ed ha incassato meno (20 gol, contro 21 dell'Inter); ha perso il minor numero di punti interni (1, contro 3 della Juventus e 4 dell'Inter); ha conquistato il maggior punteggio in casa (24, contro 23 della Juventus) ed anche fuori (16, contro 17 dell'Inter); ha il maggior numero di vittorie consecutive, 6, ed il miglior quoziente-reti, 3,61. Ed inoltre ha perso il minor numero di partite, 3, delle quali nessuna in casa. Per un campionato... chiacchierato ce n'è fin troppo, ci pare!

Mostre d'Arte

Carlo Levi alla Galleria del Bosco

Carlo Levi politico e scrittore ha ora presso un pubblico più vasto quel consenso che, malgrado la forzata assenza dalle mostre collettive, godeva fra i pittori ed i critici. Non saranno pochi i lettori di «Cristo si è fermato a Eboli» che si recheranno a veder come possa essere la pittura di uno spirito così impegnato in problemi umani e sociali apparentemente remoti dall'intellettualismo e dall'estetismo che, secondo troppi ancora, sarebbe proprio della nostra pittura più colta. Vi troveranno un'occasione per comprendere non solo la vacuità dell'accusa, ma anche l'equivoco che la genera. Cioè il credere che il punto d'incontro tra gli interessi spirituali del pittore e quelli dell'uomo debba esser colto alla periferia della personalità, in una dichiarata ed esterna coincidenza dei motivi dell'opera anziché al centro: nella ricchezza d'intelligenza (arte e umanità, fantasia e senso sociale sono sempre e prima di tutto intelligenza) che genera l'impadronirsi di un nucleo fecondo di possibilità e la capacità di svolgerle in direzioni autonome, secondo la struttura particolare di ciascuna di esse. Nella pittura di Levi questo nucleo consiste nel movimento generatore della composizione, che dopo essersi svolto vitalmente in una ricchezza tra ironica e sensuale di modulazioni, sostenute da un pulsare e da un attorcersi quasi organico dell'arabesco cromatico, si ripiega su di sè con un senso perfetto della «chiusura» spaziale. Perciò i quadri di Levi non sono mai semplicemente «pittura», ma sempre «immagini», cosa piuttosto rara nella pittura, anche buona, d'oggi. E marginali rimangono le possibili osservazioni sulla colta scaltrezza dei suoi mezzi pittorici «europei», come le eventuali riserve su qualche quadro stancamente affrettato e su certe gratuite biaccosità.

Alb. G.

BORSE Torino 17 aprile

Apertura calma e piuttosto pesante; tuttavia non appena avuti alcuni ordini di vendita il mercato si riprende con prevalenza di domanda, sull'effetto determinando un leggero progresso per quasi tutte le quote ... [illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato libero delle valute: sterline oro 3750-3850; marengo 4100-4200; dollaro carta unitario 790-800; dollaro morte 255-260; franco svizzero 60-61; franco francese 0,95-0,90.

CRONACA CITTADINA

Intervista col commissario ai viveri

Situazione alimentare Che disastro!

Sulla situazione alimentare, che va facendosi di giorno in giorno sempre più grave, abbiamo ottenuto ieri un'intervista con il dott. Alberti, Commissario Regionale dell'Alimentazione.

Abbiamo anzitutto pregato l'esperto funzionario di voler chiarirci il pensiero del governo e le disposizioni emanate nell'imminenza della nuova campagna cerealicola. Il dottor Alberti non ha nascosto le sue apprensioni:

— Allo stato attuale delle cose, a un mese e mezzo cioè dalla mietitura, non posso dare altra risposta che questa: il Governo non ha deciso nulla. Si era parlato prima di contingentamento di determinati quantitativi di cereali presso i produttori con piena libertà di commercio del soprappiù, ma in ultimo il Ministero dell'Agricoltura ha nuovamente espresso l'intenzione della conservazione del sistema d'ammasso già in vigore negli anni passati. Questa incertezza del governo, manifestata del resto in tutta la politica annonaria finora svolta, ha portato ad una rottura tra gli organi periferici dell'Alimentazione ed il Centro.

Politica incerta

— E le conseguenze?

— Fin dal 16 febbraio, in una riunione tenuta a Roma, gli Ispettori Regionali di tutta Italia, consci della gravità della situazione, in certo qual modo mascherata da una assurda propaganda governativa, hanno rivolto al Ministero dell'Agricoltura un ordine del giorno nel quale si chiedeva che il governo assumesse un atteggiamento preciso nei confronti della politica da seguire e illuminasse l'opinione pubblica sulla reale situazione alimentare in cui versa il paese. Si invocava inoltre la limitazione del vincolismo economico ai generi di primaria importanza come pane, grassi e zucchero, e lasciando liberi tutti gli altri settori dove è ormai provata l'impossibilità del mantenimento della disciplina.

— Cosa si è ottenuto?

— Nulla, proprio nulla. Nell'ultima riunione tenuta ai primi di aprile, a scanso di responsabilità tutti gli Ispettori Regionali hanno minacciato di dare le dimissioni in blocco, nel caso in cui il governo non precisasse la sua linea di condotta. Delle nostre proteste si è avuta una piccola eco nel recente Consiglio dei Ministri, ma tutto è rimasto finora lettera morta.

— Da quanto ci dice la situazione interna della nostra economia si rivela disastrosa.

— Disastrosa, è il termine. Se ne vuole un esempio? Nonostante i divieti del Commissariato della Alimentazione di Roma, la Sepral di Mantova ha venduto, per conto proprio, su permessi prefettizi, l'intero quantitativo di formaggio parmigiano ammassato nei suoi magazzini. Risultato? Le nostre provincie sono state senza formaggio, ma il prefetto di Mantova ha potuto inaugurare il ponte sul Po, certamente provvidenziale per il traffico della zona, ma non certo da costruirsi con i proventi della vendita di formaggio d'ammasso.

Ancora la Sepral?

— A proposito di Sepral...

— Ecco: le Sepral danno ormai l'impressione di quelle erbe cattive che non vogliono morire. Abbiamo chiesto a Roma che le Sepral venissero trasformate in semplici Uffici Provinciali di distribuzione dei cereali presso l'Ispettorato Regionale con la riduzione della loro mole di almeno un 80%. Anche qui nulla di concreto. A Torino vi è un presidente, un consiglio d'amministrazione e un collegio sindacale con circa cento dipendenti per fare il lavoro di dieci impiegati, senza contare poi che per la distribuzione della farina per pane vi è un apposito Ufficio Distribuzione in via Nizza e per il controllo dei tagliandi un Ufficio Controllo Esercenti in via Maria Vittoria. Il vantaggio che il consumatore ritrae dall'esistenza delle Sepral sta nel fatto che esse, per coprire le loro spese debbano maggiorare i prezzi dei prodotti tesserati. Per citare poi il fatto più madornale basti rilevare che in ogni Sepral lo Stato esercita un controllo diretto sostenendo la spesa di un funzionario del centro distaccato nelle singole provincie. E si vuol parlare poi di economie e di riduzioni di oneri...

— In quanto alla situazione dei rifornimenti, si può avere qualche rassicurazione?

— Queste: Aosta ha scorte di grano per 4 giorni, Asti per 14, Alessandria per 5, Novara e Vercelli per 6 e Torino per 4. Ciò significa che lo sciopero di un giorno degli scaricatori nei porti d'America può ridurre alla fame la nostra popolazione, senza alcuna possibilità di rimedi, perchè il riso, il cereale di cui dovremmo ora disporre, è imboscato nelle cascine del Vercellese ed il governo non dimostra nessuna intenzione di stanarlo. Lo stesso «Ente Risi» che dovrebbe essere l'organo di controllo dello Stato non è stato in grado in questi giorni di esporre i risultati della propria gestione, si da richiedere un'inchiesta supplementare.

Pasqua amara

E lo zucchero? Le nostre massaie questo mese hanno atteso invano la normale distribuzione di zucchero, che, secondo il desiderio di tutti, avrebbe dovuto avvenire almeno in prossimità del periodo pasquale. Purtroppo ci è stato confermato da fonte competente che le nostre scorte di zucchero sono ridotte al minimo e che, ultimate queste, non si potrà parlare di altre assegnazioni sino alla produzione della nuova campagna.

Per essere obbiettivi dobbiamo ricordare che solo quattro mesi fa le autorità provinciali avevano garantito nel modo più categorico che il problema dei rifornimenti per quanto riguardava lo zucchero doveva ritenersi completamente risolto, si da consentire distribuzioni mensili di grammi 300 sino al prossimo autunno. Invece in marzo la razione è stata ridotta a 150 grammi e per Pasqua addirittura... sospesa. Già ora si usa dire «sospesa» perchè il termine «sospensione» non implica alcun impegno di tempo. Tuttavia anche il dichiarare che il problema dello zucchero era risolto quando si trattava solo di qualche partita fornitaci dall'America, non sembra un voler un po' illudere la pubblica opinione?

Umberto Cosmo

Al Teatro Gobetti, sabato alle 18, verrà commemorato Umberto Cosmo, giornalista, scrittore e insigne professore dell'Università di Torino, perseguitato, incarcerato e confinato dai fascisti.

L'orazione commemorativa sarà tenuta dal prof. dott. Domenico Bulferetti, che dopo oltre dieci anni di silenzio coatto, rievocherà l'indimenticabile maestro. L'ingresso è libero.

Treno straordinario per Roma

Fermo restando l'effettuazione giornaliera del treno contingentato Torino-Roma, verrà effettuato, domani 19 aprile, un treno straordinario pure contingentato per Roma. Il rilascio dei contrassegni relativi avrà luogo agli sportelli n. 6 e 7 della biglietteria di Torino P. N., dalle 12 alle 20 di oggi. Il treno partirà alle ore 17,40.

Furfanti gli investitori di via Maria Vittoria?

Sul grave investimento di via Maria Vittoria per cui, come è noto, perse la vita il rag. Giulio Cesare e furono seriamente feriti l'avv. barone Mazzonis e il professor Caffaratti, il vice-commissario dott. Bagnoli della P. S. Dora ha condotto laboriose indagini. Dopo aver accertato che sulla macchina c'erano due commercianti di San Remo e una ragazza di facili costumi, il dott. Bagnoli identificava i due: assumendo informazioni dalle varie questure e interrogando amici e conoscenti il funzionario poteva stabilire che i due — di cui per ora si tace il nome per evidenti ragioni — erano implicati in un affare piuttosto... bravo. Pare che la loro venuta a Torino avesse un preciso scopo: quello di esitare un quantitativo notevole di gioielli per qualche milione e una grossa somma in valuta estera, il tutto di provenienza assai dubbia.

La santa della Barca processata e assolta

Benedizioni a tutti, anche al Pretore

In regione Barca è molto nota da qualche anno tale Elide Ferrari in Trentini, di 25 anni, da Gaibo di Ferrara, e questa notorietà s'è diffusa anche fuori provincia in seguito alla pubblicazione di qualche quotidiano esaltante le virtù... taumaturgiche di questa donnetta dall'aspetto comune e incolta. Essa, con la semplice apposizione delle mani sulla parte malata, guarisce — è opinione del popolino — quanti accorrono a lei fiduciosi soprattutto nelle sue doti prodigiose. Ci sono stati certi periodi in cui hanno dovuto intervenire le guardie municipali per arginare la folla dei doloranti provenienti anche da fuori Torino.

La santa della Barca accoglie tutti e non chiede denari a nessuno. Per ciò la si ritiene ispirata completamente a un apostolato di carità. Tuttavia le offerte e i doni arrivano. «Questo è per i suoi poveri; Questo è per la chiesa» dice la gente dopo il consulto. Probabilmente la santa se non una chiesa si costruirà col tempo una casetta dove continuare, salvo ostacoli, il suo apostolato.

Un ostacolo le si è già frapposto, una denuncia a giudizio per esercizio abusivo dell'arte medica, reato contemplato dall'art. 348 del Codice Penale.

Questa denuncia ha originato dal malumore dei numerosi credenti della regione Barca e un senso di solidarietà verso questa donna illuminata, secondo quanto si presume, dalla grazia divina, ma perseguita dalla legge umana.

Al processo che s'è svolto in Pretura è accorsa una folla minuta di conoscenti e d'ammiratori della Santa. Tutti volevano testimoniare circa le sue virtù meravigliose; ma dalla lista di 30 testi a difesa citati dal patrono della Ferrari, l'avv. Lorenzo Giordano, il Pretore avv. Pucci ne accettò soltanto quattro, i quali suffragarono le dichiarazioni dell'imputata.

— Io non sono una medichessa — ha detto nel suo interrogatorio — ma una semplice creatura che cerca di far del bene al suo simile. La gente ricorre a me ed io conforto i suoi dolori. La gente se ne va fiduciosa, eppoi ritorna guarita a ringraziarmi!

Pretore: — Prescrivete medicine, suggerite rimedi, compite atti operativi?

— Mai più! lo suggerisco d'avere fede nella Provvidenza.

I quattro testi hanno deposto che la donna si limita a proferire parole cristiane, ad apporre le sue mani sulle parti malate come per trasmettere in quelle povere carni un fluido risanatore. Talvolta vi pone un Cristo.

I quattro testi andarono dalla santa e guarirono. Uno aveva un cancro. Per lo meno il medico gli disse che era un cancro e bisognava aprirgli lo stomaco. Quindi nessuno l'ha visto quel cancro che probabilmente era un'ulcera o l'idea di un'ulcera. Un altro era malato d'enfisema polmonare; il terzo aveva una gamba mezzo anchilosata; il quarto soffriva di postumi di ferite di guerra. Spariti tutti questi malanni; è rimasta la gratitudine dei risanati.

La causa apparve subito vinta. Il P. M. chiese un'assoluzione per non avere la Ferrari commesso il fatto. Il difensore avv. Lorenzo Giordano, con sentenze di Cassazione alla mano, ha chiesto una assoluzione con la più ampia formula. Il Pretore La assolto la santa perchè il fatto addebitatole non costituisce reato.

Il pubblico ha applaudito. Parecchie donne accalcate per poco non gridavano al miracolo, ma gridarono viva la Giustizia.

— Santa — si grida — benedica anche il Pretore.

Ma l'avv. Pucci si sottrasse alla benedizione, mentre gli agenti di servizio mandavano anche la folla a farsi benedire sgomberando l'aula.

IL PROBLEMA DEI SALARI e il malcontento dei lavoratori

Il Segretario della Camera del Lavoro, Flecchia, e della FIOM, Carpano, che come è noto, erano stati convocati a Roma dalla C.G.I.L. per trattare il problema degli adeguamenti salariali, sono tornati ieri. Tutte le Commissioni interne sono quindi convocate per domani alle 17,30 al Teatro Lirico, per ascoltare la loro relazione. Tale riunione ha un'importanza veramente notevole, in considerazione del malcontento che serpeggia tra i lavoratori torinesi e che ha dato luogo ieri ad agitazioni in alcune fabbriche. Il malcontento viene a trarre particolare alimento dalla corresponsione che alcune grandi industrie avrebbero fatto o starebbero per fare in occasione della festività pasquale, di gratifiche in denaro. Naturalmente, la piccola industria — la cui precaria situazione è stata ancor più nitidamente delineata al Congresso degli industriali — non possono certo seguire l'esempio delle aziende maggiori: di qui il particolare malcontento dei loro dipendenti.

In una radioconversazione, il Segretario della C.d.L., Giuseppe Rapelli, ha ammonito i lavoratori a non prestarsi a queste manovre padronali tendenti a dividerli e a screditare l'organizzazione sindacale. Egli ha inoltre accennato al problema dello sblocco dei licenziamenti, che col 30 aprile dovrebbe — secondo i datori di lavoro — diventare pienamente libero e incontrollato. Rapelli ha sottolineato i pericoli che ne deriverebbero: l'aumento, soprattutto, sensibilissimo della massa dei disoccupati, porterebbe nell'attuale situazione politica e manifestazioni e agitazioni di carattere politico, utilissime e auspicabilissime da coloro che cercano un motivo qualsiasi «per impedire che si compiano avvenimenti di natura politica».

L'oratore ha concluso che in occasione del 1° maggio dovranno venir fissate e precisate le varie rivendicazioni sindacali dei lavoratori, soprattutto in materia di contratti di lavoro.

Spettacolo benefico per "Torino-Bimbi"

Alle 14,30 e alle 20,30 di sabato e domenica, nel teatro dell'Iccas in piazza Bernini 7, la compagnia «La ribalta ai bimbi» diretta da Fiorella Ferrero, presenterà «Di tutto un po», fantasia musicale in due tempi. Lo spettacolo è a totale beneficio di «Torino-Bimbi». Prenotazioni al salone «Stampa».

Prenotazioni per il Carignano

Da domani in poi la vendita e le prenotazioni (anche telefoniche) per il Teatro Carignano anzichè alla Stipel si effettueranno nel salone dell'Ed. «La Stampa» (via Roma ang. via Bertola, tel. 40-065).

Al Conservatorio

Questa sera alle 21, per la Pro Cultura, «Il Madrigaletto» (Villanelle, Madrigali a più voci e Lieder di Mozart).

Sabato sera alle 17, per il Circolo di letture musicali, suonerà, per la prima volta a Torino, la pianista Annarosa Taddei, reduce da brillanti concerti in altre città dove ha ottenuto consensi di pubblico e di stampa.

AL «GOBETTI». — Alle 21 di questa sera la compagnia Zan rappresenterà «Le miserie d' monsù Travet» di Bersezio; l'incasso sarà a totale beneficio di «Torino-bimbi».

Gli inquilini e i fitti

Nell'ordine del giorno dell'Ass. proprietari di stabili era richiesta l'autorizzazione di praticare dal 1° luglio gli aumenti nella stessa misura adottata dal Municipio nelle sue case. Ora all'Ass. inquilini risulta che tale aumento è stato dal 30 al 60 per cento.

Elezioni dei bancari. — Le elezioni per il Consiglio direttivo del Sindacato bancari hanno avuto il seguente esito: Democratici cristiani 1931; P. S. 744; P. C. 300; P. L. 170; Indipendenti 114; P. d'A. 38.

ANNONARIA

OLIO DI SEMI. - 40 gr. per persona saranno distribuiti in città domani. Tagliandi 1 e 2 olio mese di marzo della Carta Annonaria. Prezzo L. 100 al kg.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Istanza per morte presunta

Cosso Maria in Sanna ha presentato istanza per la dichiarazione di morte presunta di Casu Giovanni Salvatore di fu Giovanni Antonio e di Boraldo Antonia, nato a Bono (Sassari) il 7 marzo 1892, del quale non si hanno più notizie dal 1932.

Chiunque avesse una notizie le faccia pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

Torino, 6 aprile 1946.
Avv. Carlantonio Gasparin Gherardini

Libri

SETTIMANA DEL LIBRO SALVANESCHI ALLA LIBRERIA DRUETTO

«Saper credere» è il nuovo libro Salvaneschi che l'autore dedicherà e firmerà a tutti i suoi fedeli lettori, in questa Settimana Santa alla Libreria Druetto, in via Roma, ancora oggi, giovedì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

«Saper amare» «Saper soffrire» «Pastore sulla vetta» «Contemplazioni del mattino e della sera» «Il libro dell'anima» «Breviario della felicità» «Consolazioni» «Rosario della speranza» sono i libri più cercati e venduti, graditi in ogni occasione di regali.

Da Druetto, in via Roma, vicino chiesa S. Cristina, vasto assortimento libri d'arte, romanzi, letteratura, storia, libri per bambini. Nuovi arrivi libri francesi ed inglesi per ogni persona.

LIBRI PER PASQUA

Per i grandi e per i bimbi un bel libro è sempre il regalo più gradito, e sarà per voi anche il più economico se verrete a sceglierlo da «Casanova» in p.za Carignano. Speciale sezione di libri nuovi a prezzi convenientissimi!

Viaggi e trasporti

Seguendo la Cronaca

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21: «Questi fantasmi» di E. De Filippo.
GALLERIA MARTINA (Gall. S. Federico) Mostra pittore Cavazzuti.

Cinema

VITTORIA: «Il ponte dell'amore» Ronald Colman, Ginger Rogers (parlato in italiano). Ult. 22.
AMBROSIO: «Golgotha» di Duvivier con Renè Le Vigan, Jean Gabin, Harry Baur. Ult. 22.
CORSO: «Il dittatore» Charlie Chaplin, Paulette Goddard, Jack Oakie, Daniell, Gilbert. U. 21,45.
AUGUSTUS: «La donna che ho più amato» Arletty, Mireille Balin, Louis Jouvet, E. Alla Ult. 22,10.
DORIA: Varietà cinematografico. Inizio ore 10; ultimo 21,15.
IDEAL: «Volto di donna» Joan Crawford, M. Douglas. Apert. 10.
SUPERCINEMA: «Chi l'ha visto?» Campanini, Cortese, Risone. U. 22.
NAZIONALE: «Uragano». Ultimo giorno a prezzi popolari.
TORINO: sp. 10 «Volto di donna» Joan Crawford, M. Douglas.
ALPI: «I crociati» Loretta Young, Henry Wilcoxon. Ult. 22.
ASTI: «Ritorno uomo invisibile».
ELISEO: Scandalo al Grand Hôtel.
PALERMO: «Tom Edison, giovane».
P. NUOVA: «Forza, Giorgio!».
REGINA: «Zia di Charley».
BRESCIA: Luna nuova Mc Donald.
RADIUM: «Lancieri del Bengala».
S. PAOLO: «La mia vita» (2 premi)
NUOVO: «Susanna» K. Hepburn.
Adua: Lloyds di Londra e Crik-Crok.
SOCIALE: «Il figlio di Tarzan».
EDERA: «L'uomo dei diamanti».
VINZAGLIO: «Treno scomparso».
FREJUS: «Signorina e cow-boy».
OLIMPIA: Occhi nella notte (Metro).
IMPERIALE: Lloyds di Londra.
V. Veneto: Il diavolo va in collegio.
ODEON: «Serenata Valdoskiera».
ITALIANO: «Angeli sul mare».
GROPA: Tuono ancora e Frio-Frac.
LUCENTO: «Follie» I. Bergman.
SORA: «Serenata a Vallechiaro».
PO: «Città mille luci» (comico).
EXCELSIOR: «Ottava moglie di Barbablù», G. Cooper, C. Colbert.
Colosseo: Anime sul mare (Cooper).
ASTRA: «Onde allegrate». Tracy.
LUX: «Uno tra la folla» Eduardo De Filippo. Campanini. Ult. 22.

MARIA DENIS delicata e sentimentale, è attesa con massima curiosità in BOHEME

dopo la sua clamorosa disavventura a lieto fine. I giornali di tutto il mondo l'hanno posta — per diversi giorni — in «primo piano» nei loro notiziari, e poichè tutto il male non vien per nuocere, questa pubblicità inattesa (e della quale avrebbe volentieri fatto a meno) le ha tuttavia giovato come mondiale clamore.

Oggi si tratta di tutt'altro giudizio: di giudicarla come Mimì, protagonista d'uno stupendo film di Marcel L'Herbier, tratto direttamente dalla «Vie de bohème» del Murger ed illeggiadrito dalle più belle pagine pucciniane.

BOHEME con MARIA DENIS apparirà SABATO al LUX

e si può ripetere che l'attesa è grandissima per ammirare l'attrice in una parte così fine e commovente. La Casa produttrice, la Scalera-Invicta, e la protagonista Scalera, sono alla vigilia di tenere a battesimo un film-gioiello. In esso anche un giovane attore francese si rivela, Louis Jourdain nella parte di Rodolfo. Dopo questo film il Jourdain è stato immediatamente accaparrato in Hollywood. Altro interprete di valore Gisèle Pascal (Musetta).

SABATO al NAZIONALE
MACAO
(L'inferno del gioco)
con E. VON STROHEIM

Amori e giuoco, avventure sgomenti e sacrifici, passioni e conflitti di razze in un film (ecc) Mercanti di straordinario interesse al quale partecipa anche il «giallo» Sessue Hayakawa.

JOAN CRAWFORD MELWYN DOUGLAS
trionfano nel loro più recente parlato in italiano:
VOLTO DI DONNA
che prosegue «in prima visione per l'Italia» al Cine Teatro Ideal ed al Cine Torino.

AMBROSIO e AUGUSTUS
Sabato:
CAROVANA D'EROI

Il film nel quale Errol Flynn e Michael Curtiz, rispettivamente interprete e regista di Carica dei Seicento e Robin Hood, hanno superato se stessi in una vicenda di eccezionale grandiosità.

Miriam Hopkins, Humphrey Bogart, Randolph Scott sono gli altri attori del colossale portento Warner attesissimo dal pubblico.

SABATO al CORSO
IL GRANDE VALZER
un film Metro Goldwyn diretto da Julien Duvivier con
Luise Rainer - Fernand Gravey
Miliza Korjus

Musica, ugole, sentimento, romanzo, canzone in una vicenda ispirata alla vita ed agli amori di Giovanni Strauss.

Oggi alla radio

Programma A. - Ore 12: Strumentisti celebri - 12,10: Quello sul disco e critica teatrale - 13,30: Orchestra [illegible] - 17: Musiche di Rossini - 18,30: Musica sinfonica - 19,15: Lezione di inglese - 19,45: Varietà; Concerto grande - 20,30: Concerto - 21,15: «Angelica» di Leo Ferrero.

Programma B. - Ore 11,30: La veletta del salottiere - 16: Intermezzo; «La Mer» - 20,30: Torino, il Giovedì Santo a [illegible] - 18,30: Orchestra - 21: Concerto sinfonico.

STATO CIVILE

Sala Florina m. Quirici, a. 61; Lagna Giovanni, a. 66; Costa Ovio, a. 56; Fenocchietti Maria, a. 69; Tua Borin ved. Falteri, a. 80; Antonietti Giulio, a. 84; Minasio Aldo, a. 35; Monteverde Caterina m. Fraschi, a. 69; Valerioso Maria, m. 4; [illegible] a. 61; [illegible] ved. Bovone, a. 76; [illegible] m. Consaglio, a. 81; [illegible] a. 81; Favaro Michele, a. 70; Roberi Maria, a. 63; Toyetti Emanuela, a. 56; Corino Vittorio, a. 69; Cusiani Nicolino, a. 42; Lisdelli Gaetano, a. 77; [illegible] a. 81; [illegible] Luigi, m. 2.